Vincenz Gaudio, Doktor der Rechte zu Neapel, später in Giessen.

Lateinischer Dichter.

STAATS
BIBLIOTHEK
BERLIN

Gaudio.

Milano, 22. Dez. 1753.

Vincenzo Gaudio a Samuello Dorney.

Mi é stata resa la tua risposta nel letto, in cui mi trovo indisposto di molto. Io ti ringrazio vivamente, ed avró sempre fresca memoria del tuo bel cuore. E giacché vi scorgo generosa volontá di procurarmi un qualche sollievo reale, mostrandovidi propensione ad udire su tal oggetto la mia situazione e disegni; io, che sull' incerto evento della prima lettera avevo involuppato i miei desiderj, adesso per la tua amorevolissima e magnanima esibizione prendo coraggio a dichiararmi.

Sicché la mia presente situazione é tale. I due nemici, che co i rumori ed emissarii empivano d'infami voci contro di me la cittadinanza e di seguito i paesi nazionali, avrebbero agevolmente trionfato con le arti cortigianesche sopra un filosofo; se la di lor soverchia insolenza, per volermi totalmente perdere, non avesse obbligato a dichiararsi in mio favore il Reggente Baron Palazzi, ch' é un' amico di testa e di coraggio. Egli dunque ha presentato una mia supplica al Presidente Conte Taroucca, (mentre si tratta d'affari del Supremo Consiglio d'Italia,) cercando un Giudice sopra le colpe, che mi venivano addossate: per farmi punire, se fossi reo; e vindicarmi la stima, se fossi immune dalle imposture de i due Ministri. Ha pratticato la prudenza il Presidente Taroucca d'informarsi egli stesso delle indegnitá sparse dalle due sue

creature, ed ha usato la giustizia di dichiararmi innocente, e di rivocare la divulgata sentenza del mio Bando da Vienna. Frattanto, a causa che i ridetti malevoli godono la particolar dilezione di esso Conte; il medesimo, per evitare di nuocere a loro, ha spedito il tutto estragiudizialmente, e la sentenza non apparisce in iscritto. Talché i due, che sono sciocchi sin' al prodigio; non lasciano di continuare ed accrescere le lor dicerie, e dippiú vanno attaccando personalmente ad uno ad uno i miei amici, a fin di tormi la vita civile, e ridurmi nella necessitá d'uscire da questo paese. Ora io preferendo la pace a tutte le Vienne, che si possano immaginare, e ben conscio degl' insani ed interminabili attacchi degli stolti maliziosi, e ponderando ancora, che quí per le persone del mio carattere nõ v'é da far bene; dopo seria deliberazione, ho risoluto di fissare altrove la mia dimora: ma nell' istesso tempo, non avendo cosa piú cara dell' onore sopra la terra; ho dato Supplica all' Imperadore ed indi all' Imperadrice Regina, richiedendo che la sentenza dell' innocenza mia si faccia pubblica: del che pende l'esito ancora indeciso. E questa é la mia attuale situazione.

Ascolta adesso i miei disegni. Qualunque sia per divenire il futuro evento del soprascritto, ed ancora delle mie piccole pretensioni con la Corte; son determinato di venirmene in Sassonia, e per farmi un poco di no-

ocare me voglio dare alle stampe un qualche libro, e sopra di esso vorrei profit-
a che tare per avanzo del tuo sentimento. Eccoti dunque il primo punto de gli
edegi- ajuti.

luen L'altro consiste in ciò, che mi trovassi se potrai fin codesti paesi qual-
cioc che picolo stabilimento o nelle Cattedre, o nelle Biblioteche, o altrove. La
erie, mia Professione ordinaria è quella delle Giurisprudenze. Del resto, se vi fosse
nuti, apertura nelle Filosofie, ecc.; io ti prego, che non ci sia grave lo avvisar-
que melo. Non voglio stendere la notizia de' miei studii, perché non appari-
mma sca di millantarmi. Tu dunque mi farai il favore di mettere orecchio
lti ma per qualche vacanza, od altra via d'accomodarmi, e significarmelo poi
ve no con novella e gentile risposta. Quanto a me, se non basterà il libro ad
rove accreditarmi, verrò di persona volentieri a sottopormi all'esame, al con-
dell' corso, ed a gli altri usi di codesti luoghi: e frattanto ti assicuro, che qualun-
ell'In ta le mie cognizioni non fossero in istato d'una gran comparsa in co-
ia si desto clima settentrionale, ove si sono vitiate le scienze; sebenché io nó
mia iscarseggio d'opinione e di rispetto verso me stesso; almanco i miei co-
stumi aperti ed ingenui non faranno trovar pentito il mio benefattore
futuro delle sue grazie.

Corte; Ho poi pensato quest'altra cosa. Il Re di Prussia s'é dato a coltivare
di no così crudo d'animo, come d'anima. Dunque andrebbe a proposito,

se uom volesse parlarne a lui. Ed a tal fine ho scritto un' Idillio da esser gli presentato. Io ed in ciò, ed in tutto il rimanente, non mi propongo mai ad imitare nessuno; il mio grande originale é l'alma Natura delle cose, che imprendo fedelmente a dipingere. Per altro di leggieri accade, che s'incontrino i travaglianti sopra un medesimo soggetto: onde il mio Idillio é riuscito emolo all' Ode I., che scrisse Orazio a Mecenate. E come sono appassionati gli umani verso i proprii parti, io mi lusingo per diverse ragioni d'avernelo di gran lunga sorpassato. Ma il giudizio siede meglio a gli estranei.

Dico più. Il Presidente Meaupertuis, per quanti avversarj abbia avuto, é stimato da tutti un grande onest' uomo, e che sia dotato di genio beneficentissimo. Dunque, se ti piace, potrá favellarsene ancora a lui.

Finisco, incomodato grandemente dalla febbre e da' fieri dolori di testa. Addio, caro il mio Fontenelle del Norto! Voglia il Cielo render cosí rispettabile il tuo cuore, come giá n'é lo spirito! Addio. Vienna d'Austria 11. Dicembre 1753.

STAATS-BIBLIOTHEK BERLIN

Vincenzo Gaudio an Formey.
Wien, 20. März 1754.
Parthey.

Gaudio a Samuello Formey.

[illegible] mediocremente ristabilito. I miei affari peró non [illegible] migliorazione. Solamente la rabbia, che mostrano i nemici per la serie di tanti mesi contra di me in ogni discorso; e nondimeno l'impotenza di farmi quel male, che volevano; oltre alla tarda Veritá, che giá comparisce; m'hanno valuto al pubblico di sentenza assolutoria. Tuttavia né 16. del corrente ho dato nuovo memoriale, acciò si renda pubblica la mia giudiziaria riparazione; mentre con questo mi caveró fuori d'ogni altra difesa, ed i nemici non impetreranno mai da me, che altrove io gli abbia da nominare.

Frattanto avrei voluto ricevere da te riscontro alla mia seconda lettera: a fin che io sappia, se costí v'é una qualche nicchia per me, come io credo, giacché a Federico il Grande non é nulla di ció difficile; e se a vista del mio Idillio e del tuo parlarli voglia il Re darmi qualche danaro per fare il viaggio, poiché altrimente mi manca il modo. Ti priego dunque a rispondermi, acciocché io prenda le mie misure. Tanto maggiormente, che adesso é piú agevole la nostra corrispondenza, potendo tu scrivermi dirittamente a Vienna in testa del Signor Porpora, celebratissimo Maestro di Musica, ed uno di quei tanto pochi Amici, che non si sono spaventati delle mie disgrazie. Né sará necessaria doppia coverta, od altra cerimonia: basta l'indirizzo a lui del mio da te riscontro: egli puó esser partecipe di tutti i segreti. Addio. Vienna d'Austria 20. Marzo 1754.

Vincenzo Laudio a Samuello Formey.

Io son già fuori del letto, e mediocremente rittabilito. I miei affari però non anno ancora una dichiarata miglioratione. Solamente la rabbia, che mostrano i nemici per la perdita di tanti mesi contra di me in ogni discorso; e nondimeno l'impotenza di farmi quel male, che volevano; oltre alla tarda Verità, che già comparisce; m'hanno valuto al pubblico di sentenza assolutoria. Tuttavia nè 16. del corrente ho dato nuovo memoriale, acciò si renda pubblica la mia giudiziaria riparatione; mentre con questo mi caverò fuori d'ogni altra difesa, ed i nemici non infesteranno mai da me, che altrove io gli abbia da nominare.

Frattanto avrei voluto ricevere da te ridcontro alla mia seconda lettera: a fin che io sappia, se costì v'è una qualche nicchia per me, come io credo, giacché a Federico il Grande non è nulla di ciò difficile; e se a vista del mio Idillio e del tuo parlarli voglia il Re darmi qualche danaro per fare il viaggio, perchè altrimente mi manca il modo. Ti prego dunque a rispondermi, acciocchè io prenda le mie misure. Tanto maggiormente, che adesso è più agevole la nostra corrispondenza, potendo tu scrivermi direttamente a Vienna in testa del Signor Porpora, celebratissimo Maestro di Musica, ed uno di quei tanto pochi Amici, che non si sono spaventati delle mie disgrazie. Nè sarà necessaria doppia coverta, od altra cerimonia: basta l'indirizzo a lui del mio da te ridcontro: egli può esser partecipe di tutti i segreti. Addio. Vienna d'Austria 20. Marzo 1754.

STAATS
BIBLIOTHEK
BERLIN

Gaudio.

Dresden, 9. Sept. 1754.

Vincenzo Gaudio a Samuello Formey.

Era venuta in Dresda l'Astroe, era passata in Praga ed era ritornata a questo paese; e pur' io, quantunque sapessi il tutto, non pensava mai di scriverti per il di lei mezzo alcuna lettera. Ma essendo costei per invito del Consiglier Bianconi venuta oggi a pranso da noi, n'é uscito discorso dell'averti fatto capitare l'ultima mia lettera dei mesi addietro, e dell'avermene rimesso con sollecitudine la risposta; e cosí fra i complimenti é nata l'occasione di volerti ella presentare ed io scrivere quest'altra lettera.

Dunque dopo il pranso, il caffé e piccola conversazione, mi ritiro in questa bellina biblioteca del dotto Bianconi, e sto pensando quelche ti ~~ho~~ potrei scrivere. Prima d'ogni altro mi viene in testa di ragguagliarti, che circa due mesi addietro, dimorando ancora io in Vienna, fu data al Consiglier Marinoni dall'Agente del Conte Algarotti notizia, che avevasi appigionato un quartiere in quella Imperiale per il passaggio d'esso Algarotti e venuta in Berlino. Se poi sia egli giunto digiá in Vienna, io nol so; perché ha un pezzotto, che io manco di quel paese. Ho letto peró un libro dedicatoli da Gregorio Bressani; il quale pretende, che il Galilei, il Newton e tutti gli altri Fisici Sperimentali non sanno miga di Fisica, a causa che hanno abbandonato con atrocissimo sacrilegio le Metafisiche Ipotesi o Pregiudizii e Sogni di Platone, e la Reverendissima Arte Sillogistica di Aristotile! Per altro l'uomo non é ignorante, ed é ben giusto quelch'egli scrive circa l'abuso della Geometria; cose nondimeno, che aveva giá marcato Francesco Maria Zanotti nel Trattato delle Forze Motrici e poi nella Filosofia Morale,

e parecchi altri.

Aggiungo, che il Presidente Maupertuis vien attaccato in Italia su l'Essai de Philosophie Morale con un Ragionamento da esso Francesco Maria Zanotti, Professore e Segretario dell'Accademia dell'Instituto a Bologna, noto per diverse Opere in diverse materie. Io ho esaminato l'uno e l'altro opuscolo; e mi sembra, che il tuo Presidente si abbia la ragione: sicché ho incominciato a deporre in carta i miei pensieri col titolo di Riflessioni su la Felicità degli umani, in proposito dei dizpareri, che vi hanno ecc. E potrebbe il trattatello mandarti alla luce fra lo spazio d'un mese in circa, se io non mi avessi trovato già nell'impegno di tradurre in lingua Francese ed illustrare in parte le Lettere del Marchese Maffei sul Fulmine e la Elettricità, le quali fra due mesi debbono essere già alla stampa.

Tu mi daresti un gran piacere, se mi facessi acquistar conoscenza letteraria con codesto sommo Pelloutier, che fa tanto onore all'Europa tutta. Io lo stimo grandissimamente: avrei qualche piccolo articolo da dargli ad esaminare per servizio della sua Histoire des Celtes: e ne desidero anche l'amicizia per la ragione, che ti vado a dire. Ci viene scritto da Hamburg, che si vuole un Compendio della incomparabile, ma incomodissima Bibliotheca Graeca di Alberto Fabrizio: questo eruditissimo Bibliotecario Reale, Claudius, ne ha dato a me l'incombenza: io stimo, che fra gli altri accorgimenti si debbiano aggiungere al Fabrizio l'edizioni posteriori dei libri Greci: ed in ciò ed in altro di tale argumento potrebbe giovar non poco il magnifico Pelloutier.

Potrai tu dirmi, se l'Histoire des Passions sia veramente opera del gesuita e

grazioso Saussaint? Il frontispizio e la prefazione non ben vi si accordano, e l'au-
tore non apparisce quello che nel libro dei Mauri. Bisogna io vorrei il tuo giu-
dizio sopra di essa storia delle Passioni.

Mi andava certa altra cosa per la testa; ma costoro già strepitano qui presso
con musicali instrumenti, e taluno anche per amichevole scherzo viene a ti-
rarmi per lo braccio e distornarmi. Dunque finisco; ma voglio dirti ancora,
che io ti stimo e ti amo. Addio. Oreada 9. Settembre 1754.

STAATS-
BIBLIOTHEK
BERLIN

gratis.

STAATS-
BIBLIOTHEK
· BERLIN

Monsieur

Il y a environ trois ans que je me trouve à Goettingue; et comme la ville est petite et les libraires sont pauvres, ils n'ont pû imprimer dans chaque semestre que quelques uns des livres de ma façon; j'ai dû envoyer les autres tantôt à Leipzig, tantôt à Francfort sur le Meyn, tantôt à Genève. Mais tenant la boutique de Vandenhoeck travaille à un livre Italien et celle de Bossiegel à deux François; de sorte que j'étois entré en contract avec quelque imprimeur d'Hannovre pour l'édition de la brochure que Mr. le Professeur de Colom a bien voulu se charger de Vous remettre. Je Vous prie donc, Monsieur, d'avoir la bonté de la faire imprimer à Berlin; voici les conditions que j'ai l'honneur de Vous en offrir. 1°. On imprimera ma brochure in octavo, correctement et proprement; 2°. je voudrois en avoir cinquante exemplaires en papier à écrire; 3°. encore deux exemplaires, mais en papier de Hollande, pour les présenter à Sa Majesté le Roi de Dannemarck; 4°. à l'égard de l'honoraire, je me remets, Monsieur, tout-à-fait à Votre prudence.

J'espére que Vous daignerez m'accorder en cela Votre assistence, et je Vous prie de me permettre que j'aye l'honneur de Vous dédier une pièce de ma composition. Ce sera une dissertation Latine, dans laquelle je propose une nouvelle interprétation d'un passage difficile d'Horace. Elle sera prête, cette dissertation, en quelques mois, s'il plaît à Dieu.

Je dédierai en même tems une autre dissertation Latine en matières de Droit à Son Excellence Monseigneur le Grand Chancelier de Jarriges, et mes nouveaux systèmes de Jurisprudence à Sa Majesté Fréderic l'Incomparable. Il s'est passé plus de quinze ans que je travaille à cet ouvrage, et je l'écris en François, puisque c'est la langue favorite du Monarque.

Je Vous prie, Monsieur, de daigner m'honorer de Vos faveurs, comme aussi de Vos ordres en tout ce que Vous me trouverez capable de Vous rendre service; je ferai toujours gloire de Vous témoigner avec combien de considération je suis,

Monsieur,

à Goettingue
ce 6. Janvier 1758.

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Gaudio.

Guédio.

STAATS-
BIBLIOTHEK
· BERLIN

Monsieur Mars 1758.

J'ai reçu les exemplaires que Vous avez eu la bonté de me remettre, tant ceux de ma Réponse à Mr. Metastasio que ceux de ma Découverte sur Polybe. Je Vous remercie très humblement des soins généreux que Vous en avez pris, et je saisirai avec empressement toutes les occasions de Vous témoigner ma vive reconnoissance.

Je Vous prie, Monsieur, de présenter mes très humbles respects à Son Excellence Monseigneur de Jarriges. Que je souhaite de servir sous les ordres de Vous deux l'Incomparable Frédéric! Plaise au Tout-puissant que je parvienne une fois à vivre sous un Gouvernement, où il y a des Châtimens et des Recompenses! Notre bon Roi d'Angleterre est un des meilleurs Princes du monde; mais il est obligé de demeurer loin de nous, et icĭ on vit dans une espèce d'Anarchie. Chacun fait tout ce qu'il peut; beaucoup de licence et peu de liberté; les gens honnêtes et modérés sont justement ceux qui souffrent le plus. Le soir du 15e du mois passé, un certain Professeur en Théologie mutina une troupe de soixante et plus d'Etudians, pour faire casser les vitres de mes fenêtres et pour faire mettre en pièces la porte de mon logis; il vouloit réduire à coups de pierres un de mes Livres qui venoit de sortir de la presse à Goettingue. On m'auroit causé beaucoup de mal par ce Tumulte, si Mr. le Procureur qui est fort de mes Amis, ne m'avoit pas envoyé les bedeaux et des archers, et si Mr. le Professeur de Colon n'avoit pas fait venir une patrouille de la Garnison Françoise dans ma rue. Par-là Vous jugerez aisément, Monsieur, dans quel

état nous vivons ici. J'ai souffert et je souffre toutes sortes d'Introspitalités, de chagrins, d'injustices, de tracasseries. Ce sont des gens très hautains, indociles envers toute Loi, grossiers de plus et effrontés. Imaginés Vous des Kosacks, et de ceux-là qui auroient le plus gâté leur méchant naturel par la forme du Gouvernement. Je souhaite de finir le reste de mes jours chez Vous. Je voudrois aussi me marier; je suis étranger, et ma Réligion ne me permet plus que je retourne en ma patrie. Et comme j'ai besoin de Vos lumières dans une infinité de choses, je voudrois être assez heureux pour trouver quelque petite niche à Berlin. Mr. le Professeur de Colom Vous en a prié, Vous, Monsieur, et Son Excellence le grand Chancelier. Je Vous renouvelle par cette lettre mes supplications; Vous obligeriez un homme honnête et reconnoissant, et le bon Dieu et Votre action même Vous en donnera la récompense.

J'ai eu l'honneur de Vous marquer qu'un de mes deux derniers Livres que j'avois destiné à voir le jour dans ce semestre, a déja paru. (Le pauvre! on vouloit le réfuter à coups de pierres!) Pour ce qui appartient à l'autre Livre, il ne lui manque que quatre ou cinq feuilles; j'espère qu'on achêvera de l'imprimer la semaine prochaine. Et alors je mettrai la main à mon Compatriote Horace, à Puffendorf, aux nouveaux Systèmes de Jurisprudence.

Dieu donne à la bonne cause la paix, ou du moins une suite non interrompue de victoires décisives! Mr. de Colom Vous prie d'a-

gréer ses respects, Vous, Monsieur, et Son Excellence Monseigneur de Jarriges. Et moi j'ai l'honneur d'être avec beaucoup de reconnoissance et de respect,

Monsieur,

à Goettingue
ce 1r Mars 1756.

Votre très humble et très
obéissant serviteur
Gaudio.

A Federico il Grande, Re di Prussia, ecc.

Idillio.

I.

Voi, cui poco al gran merto
Ricompensa il Fato, e furo
Di Grande i pregi entro i Monarchi averte,
Federico immortal; Voi, che solesti
Domar casi e sciagure
D'ogn' illustre meschin, che v'è ricorso:

II.

Volgete a me le ciglia,
Che fan sereno il Cielo,
Ed a guisa del Sol confortan gli egri;
Distruggendo tutt'or squadroni integri
Di nebbia e d'atro velo,
Onde infelicità sprezzo mi piglia.

III.

Deh non voltate il dorso!
Poiché fra i mille ascosi
Giaccio ancor'io, o più c'altri negletto;
Ma pur tengo e conservo in questo petto
Spiriti generosi,
Che scioglievan per Voi immenso il corso.

IV.

Ben mi diè la Fortuna
Doti da non spregiarsi,
E gran cura ne fero i miei maggiori;
Io v'aggiorsi sovente alti sudori,
E può cosa fruttarvi;
Ma non culto giardin sol bronchi aduna.

V.

Sicché solendo spesso
Dar lena a i gran disegni
Voi, che più d'un pigliaste in tuto porto;
Più d'un, cui flutti iniqui avean' absorto:
Principe de gl' Ingegni,
Aspirate a' mie' studj e sforzi adesso!

VI.

Già rosseggia l' Aurora
Del mio nobil Destino,
E promette il mattin giorno assai chiaro.
Se dunque, Alto Motor, non siete avaro
D'ajuti a me tapino,
Toccherò con la testa il Cielo ancora.*

* Sublimi feriam sidera vertice; disse il mio

nazionale Orazio Flacco, e nel suo genere fe-
ce poscia verificare il buon'augurio.

PRUSS.
STAATS-
BIBLIOTHEK
BERLIN